

Ci sta pensando Roberto Petrocchi, regista romano, dopo aver letto il libro-intervista di Riccardo Nencini «Morirò in piedi»

Un film racconterà gli ultimi giorni di Oriana Fallaci



■ Firenze

GLI ULTIMI GIORNI di vita di Oriana Fallaci (nella foto Ap), a Firenze, nell'estate del 2006, rivivranno in un film. Ci sta pensando Roberto Petrocchi, regista romano particolarmente vocato all'attività di documentarista, ma anche vincitore, nel 1997, della «Targa d'argento» per il film *Illuminazioni* e anche noto per aver scritto e diretto l'episodio *Imputazione: tentato furto di felicità*, nel film collettivo «Intolerance». Petrocchi si ispirerà al libro *Morirò in piedi*, scritto da Riccardo Nencini, segretario na-

zionale del Psi e assessore della Regione Toscana, e edito dalla fiorentina Polistampa di Mauro Pagliai.

Il libro, considerato il testamento morale di Oriana, è il frutto di una lunghissima intervista di Nencini alla Fallaci in una domenica di fine luglio del 2006. Un giorno di ribellione alla malattia, un giorno che la scrittrice e grande inviata nei teatri di guerra e di sofferenza di tutto il mondo, volle dedicare al ricordo e alla testimonianza vita di un'esistenza che si stava lentamente, e dolorosamente, spengendo. Nencini, in-

formato da Pagliai dell'interessamento di Petrocchi, e anche della possibile vendita dei diritti del libro negli Stati Uniti e in Canada, si è dichiarato «assai orgoglioso». Aggiungendo: «Sarò molto lieto di offrire il mio contributo affinché le due trasposizioni, quella letteraria e quella cinematografica, corrispondano allo spirito e al valore di un'opera alla quale sono legato in maniera totale». Per Nencini, *Morirò in piedi* è «un omaggio e una carezza che ho regalato a un'amica e a una donna di cui l'Italia di oggi avrebbe un gran bisogno».

Sandro Bennucci